

**DAL 2007 AL 2013 ASSEGNATI AL VENETO 2,2 MILIARDI**

# Fondi Ue per la ricerca ma abbiano pochi laureati

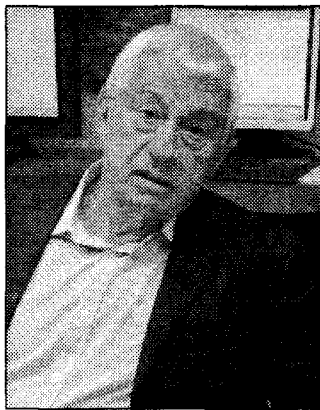
*La media regionale di ingegneri e tecnici è più bassa di quella italiana. Laroni: «Dobbiamo darci una politica di sviluppo»*

**Alda Vanzan**

VENEZIA

Nei prossimi sette anni, dal 2014 al 2020, dall'Unione europea arriveranno fondi per interventi mirati. Saranno privilegiati la ricerca, l'innovazione, i progetti di efficienza energetica. Peccato che il Veneto non abbia sufficienti tecnici: la percentuale di laureati in materie scientifiche tecnologiche è più bassa di quella italiana. Non solo: per avere i fondi europei bisognerà dimostrare l'efficacia dei progetti. Peccato che in Veneto - per stessa ammissione dei valutatori - non si riesca a dare una valutazione neanche di quelli già finanziati.

Sono alcune delle criticità che emergono dal "Rapporto sugli affari europei", presentato ieri nella prima sessione europea del consiglio regionale del Veneto da Nereo Laroni (presidente della commissione rapporti comunitari) assieme ai colleghi Stefano Fracasso (Pd), Pietrangelo Pettenò (Sinistra), Costantino Toniolo (Pdl). Dal rapporto emerge che dal 2007 al 2013 sono arrivati complessivamente in Veneto 2 miliardi 250 milioni di euro tra fondi Fesr (450 milioni



**CRITICO** Nereo Laroni (Pdl)

che hanno interessato oltre 2mila progetti - «Troppi, c'è stata una eccessiva polverizzazione», ha commentato Laroni, Fse per la formazione professionale (700 milioni), sviluppo rurale (1 miliardo), senza contare i progetti transfrontalieri e i bandi gestiti direttamente dall'Ue. Unico settore privo di rilievi quan-

to all'utilizzo dei fondi, l'agricoltura.

La principale critica, peraltro bipartisan, è che buona parte dei fondi comunitari, quelli a bando, non arrivano alle imprese. Laroni: «L'imprenditoria non si abbevera a questa fonte, bisogna creare gli strumenti perché ci sia la conoscenza e si mettano le imprese nelle condizioni di partecipare ai bandi». Osservazione: non dovrebbero farlo le categorie? Rasoiata di Pettenò: «I fondi non sono andati alle imprese, ma a un sistema parassita, ne hanno beneficiato formatori e certificatori, non chi fa le cose». Forse con un assessorato specifico sarebbe andata meglio? Di certo avrebbe gestito da solo oltre 300 milioni all'anno.

In aula il Rapporto è passato a maggioranza (24 sì, 13 no, 7 astenuti). L'assessore al Bilancio Roberto Ciambetti ha puntualizzato: «La Regione ha raggiunto l'obiettivo di spesa fissato dal governo italiano che è ben più restrittivo di quello europeo. Si può fare meglio? Certo che sì. Stiamo facendo i tavoli di partenariato per raccogliere le indicazioni dal territorio e il consiglio regionale sarà coinvolto».

© riproduzione riservata

**L'assessore  
 Ciambetti:  
 «Pronti i tavoli  
 di partenariato»**

